

Raccolta di firme a sostegno di un Accordo di sicurezza sociale fra Italia e Nuova Zelanda

Quella della “sicurezza sociale” è una materia di vitale importanza anche e soprattutto per la tutela di noi lavoratori italiani (ma non solo) all'estero.

«Per “*sicurezza sociale internazionale*” si intende la protezione sociale dei cittadini di un Paese residenti abitualmente in un altro Paese, garantita attraverso una regolamentazione internazionale.» (v. [sito della Farnesina](#)) Si tratta quindi delle politiche e degli istituti di **assistenza sociale**, per la tutela dei bisognosi e degli indigenti, e della **previdenza sociale**, che assolve alla più specifica funzione di tutela dei lavoratori (quindi, pensioni, disoccupazione, totalizzazione dei periodi contributivi).

La tutela dei lavoratori all'estero avviene solo in presenza di una regolamentazione internazionale che, comunque, appare alquanto ricca dal momento che l'Italia ha sottoscritto diversi Accordi bilaterali con numerosi stati extraeuropei. E di un Accordo in materia di sicurezza sociale con la Nuova Zelanda l'Italia si occupò, già nel 1998, arrivando – addirittura - alla stipula del Trattato che però, seppur ratificato dalla controparte, rimase lettera morta per l'ordinamento giuridico italiano dato che la sua ratifica si arenò miseramente lungo la strada per il Parlamento.

Proprio di recente, il neo-eletto Com.It.es. neozelandese ha fatto *dell'Accordo sulla Sicurezza Sociale* uno dei primissimi punti di lavoro arrivando ad approvare all'unanimità un documento con cui si impegna ad *attivarsi - di concerto con l'Ambasciatore italiano in Nuova Zelanda e col supporto attivo dell'On. Fedi - allo scopo di sensibilizzare e sollecitare il Governo e il Parlamento italiani per finalizzare l'accordo di sicurezza sociale con la Nuova Zelanda* (v. [delibera del 19 agosto 2015](#)).

In questa materia, di esclusiva pertinenza del Legislatore, risulta fondamentale una costante e mirata attività di *lobby* da parte dei nostri organismi rappresentativi presso le Istituzioni. Ben venga, quindi, la sensibilizzazione e la sollecitazione da parte del Com.It.Es., dell'Ambasciata e dell'On. Fedi, Deputato eletto nella Circoscrizione “D”, alla quale la Nuova Zelanda appartiene.

Tuttavia, noi di *Leaving Italy, Living New Zealand* pensiamo che tale attività di pressione ne uscirebbe senz'altro rafforzata se accompagnata da una raccolta di firme con la quale dimostrare concretamente il pressante interesse e l'effettivo coinvolgimento della Comunità italiana sul tema della sicurezza sociale.

E questo soprattutto dopo la riunione del Com.It.Es. neozelandese tenutasi il 13 dicembre 2015 durante la quale è emerso che “*al momento la tendenza è quella di ritenere il costo delle scelte di previdenza sociale internazionale troppo elevate*” tanto è vero che “*il Presidente dell'INPS, Boeri, nel presentare il rapporto sulle pensioni internazionali, ha proposto al Governo di rimodulare gli impegni di spesa sul trattamento minimo e sulle maggiorazioni sociali, come sulla 14esima, per operare dei risparmi da destinare ad un fondo per il contrasto alla povertà*”. E “*ciò ha rallentato tutte le ratifiche di sicurezza sociale.*”

La nostra raccolta di firme mira a sottoporre all'attenzione del Governo e del parlamento italiani le esigenze dei molti italiani residenti in Nuova Zelanda al fine di ottenere da loro quantomeno una risposta chiara e precisa.

Alla cortese attenzione di
S.E. Carmelo Barbarello, Ambasciatore d'Italia a Wellington
On. Marco Fedi, Deputato eletto nella Circoscrizione Estero "D"

con preghiera di trasmissione a
Presidente Consiglio dei Ministri, Dott. Matteo Renzi
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Paolo Gentiloni
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, On. Giuliano Poletti

e, per conoscenza, al
Consiglio dei Ministri

Raccolta di firme in supporto di un Accordo di sicurezza sociale fra Italia e Nuova Zelanda

VISTA l'importanza nodale che la materia della sicurezza sociale riveste per la tutela del lavoratore all'estero, tanto che l'Unione europea aveva previsto fin dal 1958 (con i Regolamenti comunitari n. 3 e 4, poi più volte modificati ed integrati) una prima normativa di coordinamento dei regimi degli Stati membri, ora applicabile direttamente a tutti i 28 Stati aderenti, a Islanda, Norvegia e Liechtenstein in virtù dell'Accordo sullo Spazio Economico europeo e, dal 2002 in base all'Accordo stipulato tra la Confederazione elvetica e gli Stati dell'Unione Europea, anche alla Svizzera;

VISTI gli Accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale stipulati dall'Italia con 23 Stati extraeuropei (Argentina, Australia, Bosnia Erzegovina, Brasile, Canada-Quebec, Croazia, Israele, Jersey e Isole del Canale, Kosovo, Macedonia, Messico, Montenegro, Principato di Monaco, Repubblica di Capoverde, Repubblica di Corea, Repubblica di San Marino, Repubblica di Serbia e Vojvodina, Santa Sede, Slovenia, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Uruguay, Venezuela, fonte: [INPS](#));

VISTO l'Accordo di sicurezza sociale fra l'Italia e la Nuova Zelanda, con Intesa amministrativa, firmato a Roma il 22 giugno 1998 che, nonostante la tempestiva ratifica neozelandese, non è mai stato ratificato dall'Italia;

VISTO il numero sempre crescente di italiani residenti in Nuova Zelanda arrivato – alla fine del 2015 – oltre la quota delle 4000 presenze;

CONSIDERANDO che, in mancanza di un Accordo in materia di sicurezza sociale, il cittadino italiano che avesse lavorato in Italia **per meno di 20 anni** per poi concludere la propria carriera in Nuova Zelanda perde, di fatto, gli anni di contributi versati in Italia dal momento che non è possibile la cosiddetta [totalizzazione](#) dei periodi di assicurazione e contribuzione maturati nei due paesi;

CONSIDERANDO altresì che, in siffatta circostanza, il cittadino italiano residente in Nuova Zelanda al compimento del sessantacinquesimo anno d'età non avrebbe da un lato maturato le condizioni necessarie per percepire una qualunque delle pensioni italiane e, dall'altro, diritto - in modo automatico - a godere dell'istituto della [Superannuation](#) neozelandese (per la quale bisogna soddisfare precisi criteri di accesso);

CONSTATANDO che la normativa neozelandese in materia di *Superannuation* prevede un interessante accesso agevolato all'istituto in questione in caso di presenza di un Accordo sulla sicurezza sociale con lo stato di cittadinanza

del lavoratore (“*However, people may qualify for New Zealand Superannuation with less than 10 years residence if they have migrated to New Zealand from countries with which New Zealand has a social security agreement.*”);

SOTTOLINEANDO come il tema della sicurezza sociale sia di fondamentale importanza per un’effettiva tutela dei concittadini lavoratori all’estero;

VISTA, infine, la [decisione del 19 agosto 2015](#) con cui il Com.It.Es neozelandese “*approva con voto unanime di attivarsi - di concerto con l’Ambasciatore italiano in Nuova Zelanda e col supporto attivo dell’On. Fedi – allo scopo di sensibilizzare e sollecitare il Governo e il Parlamento italiani per finalizzare l’accordo di sicurezza sociale con la Nuova Zelanda*”;

CHIEDIAMO

al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Esteri, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Consiglio dei Ministri nella sua interezza e al Parlamento italiano:

- di adoperarsi affinché si possa pervenire **al più presto** a colmare questa lacuna nella tutela degli italiani residenti in Nuova Zelanda attraverso o la ratifica dell’*Accordo* già siglato con la Nuova Zelanda nel 1998 oppure la negoziazione di una nuova Convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale.

Nella certezza che il benessere e la tutela dei connazionali residenti all’estero sia un tema sempre presente nell’agenda delle istituzioni politiche italiane, la Comunità italiana in Nuova Zelanda si augura di poter presto festeggiare il raggiungimento di questo nuovo, importante traguardo.

Firmatari:

Viviana Zanetti	Christchurch
Marialuisa Risoli	Dunedin
Elisa Puccioni	Wellington
Massimo Rinaldo	Christchurch
Martina Depentor	Auckland
Valeria Sprea	Christchurch
Franca Bertani	Auckland